



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sicilia
Aggiornamento congiunturale

Palermo novembre 2022

2022

41



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sicilia

Aggiornamento congiunturale

Numero 41 - novembre 2022

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Palermo della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Antonio Lo Nardo (coordinatore), Francesco David, Cristina Demma, Patrizia Passiglia, Giuseppe Saporito e Miriam Tagliavia. Gli aspetti editoriali sono stati curati da Calogero Ferlita e Giulio Saitta.

© **Banca d'Italia, 2022**

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Palermo

Via Cavour, 131/a – 90133 Palermo

Telefono

+39 091 6074111

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 26 ottobre 2022, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali e gli scambi con l'estero	7
Riquadro: <i>Le risorse del PNRR e del PNC per gli enti territoriali</i>	8
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	11
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	14
Il mercato del lavoro	14
I consumi, le misure di sostegno e l'indebitamento delle famiglie	16
4. Il mercato del credito	19
I finanziamenti e la qualità del credito	19
Il risparmio finanziario	20
Appendice statistica	23

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nei primi due trimestri del 2022 l'attività economica in Sicilia ha continuato a crescere in misura sostenuta, seppure in progressivo rallentamento. Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, nel primo semestre il prodotto regionale è aumentato del 5,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2021, una crescita sostanzialmente allineata a quella del Paese (fig. 1.1).

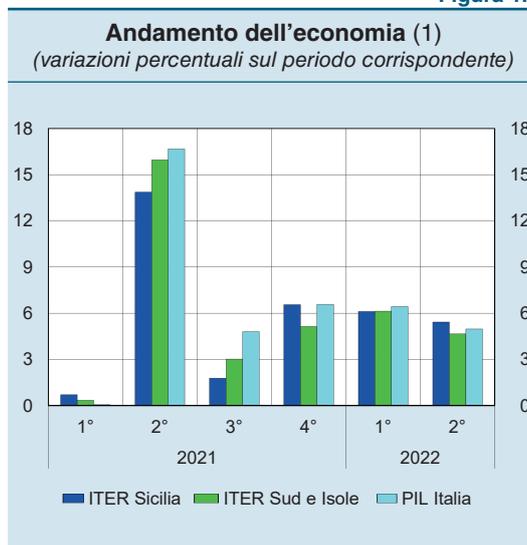
In base alle informazioni più aggiornate, anche di carattere qualitativo, i rincari dei beni energetici e l'incertezza sull'evoluzione della congiuntura economica legata al protrarsi del conflitto in Ucraina si stanno traducendo in un indebolimento delle prospettive di crescita dell'attività delle imprese e in un sensibile peggioramento del clima di fiducia delle famiglie.

L'andamento positivo del primo semestre ha interessato tutti i principali settori produttivi. Nell'industria e nei servizi la quota di aziende con fatturato in aumento ha nettamente superato quella delle imprese con ricavi in calo. Le esportazioni di merci, valutate a prezzi correnti, sono cresciute in misura consistente sia per i prodotti petroliferi sia per il resto dei comparti. È proseguita l'espansione dell'attività nelle costruzioni, soprattutto per l'edilizia privata che ha ancora beneficiato degli incentivi fiscali legati alle ristrutturazioni.

La produzione delle imprese è stata in parte frenata dai maggiori costi, derivanti sia dai rincari dell'energia sia dalle difficoltà di approvvigionamento degli altri input produttivi, che spesso si sono tradotti in incrementi dei prezzi di vendita e in riduzioni dei margini di profitto, ma che hanno anche stimolato iniziative di efficientamento energetico e il ricorso a fonti di energia alternative. La spesa per investimenti, nel complesso in leggero aumento rispetto ai programmi formulati alla fine dell'anno precedente, rimarrebbe stabile nel 2023, mentre le aspettative a breve termine prefigurano un indebolimento della domanda e della produzione soprattutto nel settore industriale.

Dal punto di vista finanziario, nel primo semestre del 2022 il credito alle imprese ha decelerato: al calo dei finanziamenti al settore terziario si è contrapposto un sensibile incremento nella manifattura e nel comparto edile. Nel complesso, sul rallentamento ha inciso la progressiva scadenza degli interventi di sostegno al credito varati dal Governo durante l'emergenza sanitaria. Nonostante l'ulteriore incremento delle disponibilità

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, INPS, Unioncamere - Movimprese e Banca d'Italia.

(1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2020. Per la metodologia adottata si rinvia a V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

liquide detenute sotto forma di depositi bancari, una quota significativa di imprese si attende che, nei prossimi mesi, i più alti costi dell'energia e i ritardi nei pagamenti da parte della clientela possano riflettersi in difficoltà nell'adempimento delle proprie obbligazioni.

Nel primo semestre la crescita dell'attività economica si è tradotta in un miglioramento dei livelli occupazionali e in un minor ricorso agli strumenti di integrazione salariale. Il numero di occupati alle dipendenze è aumentato e la riduzione delle persone in cerca di occupazione ha determinato un calo del tasso di disoccupazione. Da gennaio ad agosto nel settore privato non agricolo le nuove posizioni di lavoro, al netto delle cessazioni, sono tuttavia risultate inferiori rispetto allo stesso periodo del 2021 per un rallentamento nell'ultimo bimestre delle attivazioni nette di contratti a tempo determinato.

In base alle informazioni disponibili, nel complesso del 2022 la crescita dei consumi delle famiglie risulterebbe più bassa rispetto all'anno precedente risentendo del peggioramento del clima di fiducia e dell'aumento dei prezzi. Gli effetti dei rincari energetici sulle famiglie che si trovano in una situazione di disagio economico, condizione che in regione è maggiormente diffusa rispetto alla media italiana, sono stati mitigati dagli interventi del Governo.

Nella prima metà del 2022 il credito alle famiglie consumatrici ha accelerato per la maggiore domanda di finanziamenti e, con riferimento al credito al consumo, per condizioni di offerta più favorevoli. Pur in presenza di un incremento dei tassi di interesse, le erogazioni di nuovi mutui si sono confermate su livelli elevati continuando a sostenere la crescita delle compravendite immobiliari. L'accumulazione di risparmio è proseguita a ritmi meno intensi rispetto all'anno precedente. I depositi bancari sono aumentati solo nella componente più liquida dei conti correnti; il valore dei titoli detenuti presso le banche si è invece ridotto, anche per effetto dell'andamento negativo dei mercati finanziari.

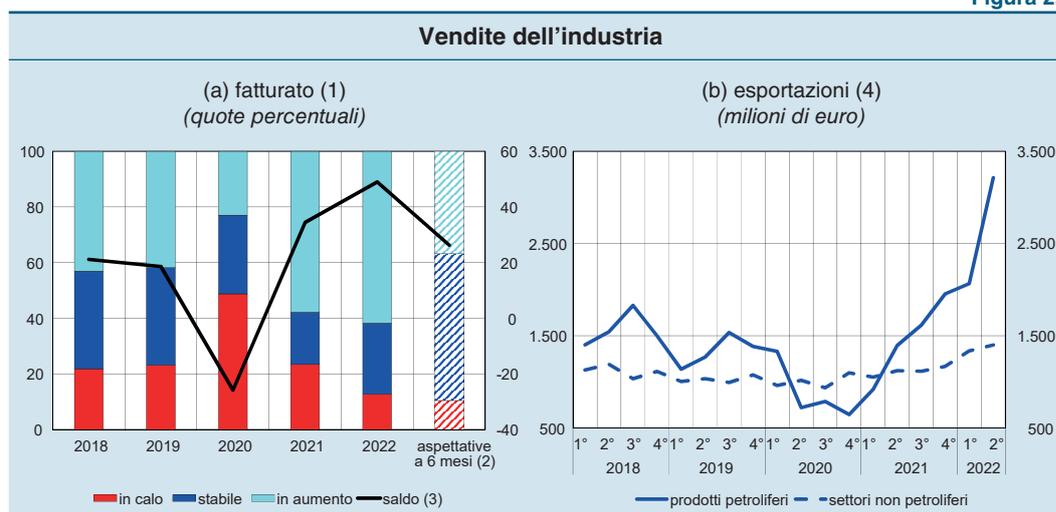
Nel complesso la qualità del credito alla clientela siciliana è migliorata: il tasso di deterioramento e l'incidenza dei crediti deteriorati si sono ridotti, raggiungendo valori molto contenuti nel confronto storico.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali e gli scambi con l'estero

L'industria in senso stretto. – Nel primo semestre dell'anno in corso è proseguita la crescita dell'attività industriale iniziata nel 2021; secondo nostre elaborazioni su dati Istat la produzione in Sicilia è salita di quasi tre punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'andamento è confermato dalle risposte al Sondaggio congiunturale condotto dalle Filiali della Banca d'Italia tra settembre e ottobre, che per la Sicilia ha riguardato un campione di 117 imprese industriali con almeno 20 addetti. La frazione di aziende che segnalano un fatturato a prezzi correnti in aumento nei primi nove mesi dell'anno ha nettamente superato quella delle imprese con ricavi in calo (fig. 2.1.a); i risultati sono stati positivi per le diverse classi dimensionali d'impresa e hanno riguardato sia le aziende esportatrici sia quelle orientate al mercato interno. Nello stesso periodo le ore lavorate sono cresciute, rispetto ai primi nove mesi del 2021, per circa un terzo delle aziende, a fronte di una diminuzione per poco più di un decimo.

Figura 2.1

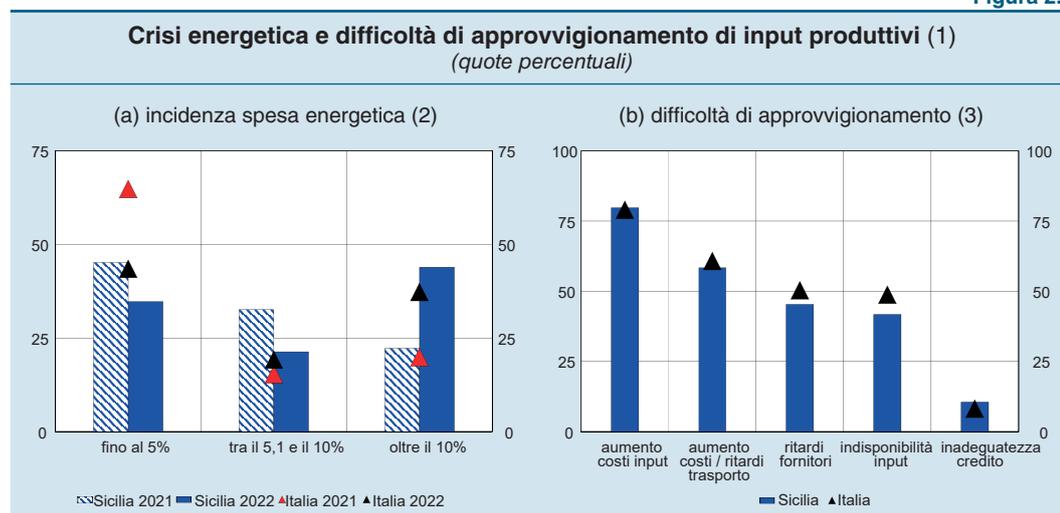


In base alle informazioni disponibili per il Mezzogiorno, la ripresa ha perso vigore nel terzo trimestre, con un peggioramento dei giudizi sugli ordini e sulla produzione (tav. a2.1) e del clima di fiducia delle imprese. La crescente incertezza del quadro economico influenza le aspettative: dalle risposte al sondaggio della Banca d'Italia emerge in Sicilia una riduzione del saldo tra le quote di aumento e riduzione dei ricavi attesi nei prossimi sei mesi.

Il settore industriale, che in regione si caratterizza per una rilevante presenza dei comparti ad alta intensità energetica (cfr. il capitolo 2: *Le imprese in L'economia della Sicilia*, Banca d'Italia, *Economie regionali*, 19, 2022), ha risentito della forte crescita dei costi di produzione. Nei primi nove mesi del 2022 la quota di aziende per le quali

la spesa per energia elettrica e gas incide per almeno il 10 per cento sugli acquisti di beni e servizi è quasi raddoppiata, superando i due quinti (fig. 2.2.a). Sono inoltre continuate le difficoltà di approvvigionamento degli input produttivi emerse nel corso del 2021, derivanti soprattutto dai rincari delle materie prime e dei beni intermedi e dall'aumento dei costi e dei tempi di trasporto (fig. 2.2.b).

Figura 2.2



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.

(1) La stima delle percentuali è effettuata utilizzando per ogni unità del campione un coefficiente di ponderazione che, per le distribuzioni totali di classe dimensionale e settore di attività, tiene conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Le risposte non valide ("non so, non intendo rispondere" oppure "non applicabile") sono escluse dai calcoli delle stime. – (2) Incidenza della spesa per energia elettrica e gas sul totale dei costi derivanti dall'acquisto di beni e servizi; i dati relativi al 2022 si riferiscono ai primi nove mesi dell'anno. – (3) Fattori che hanno contribuito a determinare eventuali difficoltà di approvvigionamento di materie prime e/o beni intermedi (esclusi elettricità e gas) nei primi nove mesi del 2022; quote di imprese che hanno risposto abbastanza o molto rilevante a ciascun fattore.

Le tensioni sui costi di produzione hanno determinato diffusi incrementi dei prezzi di vendita e inciso sui margini di profitto. In risposta alla crisi energetica oltre un terzo delle aziende intervistate ha investito nell'acquisto di macchinari più efficienti o nell'adeguamento degli impianti a fonti alternative; quattro aziende su dieci prevedono nel prossimo futuro un maggior ricorso all'autoproduzione di energia elettrica, mentre finora solo una piccola percentuale ha reagito riducendo l'attività produttiva.

Per il 2022 la quota di imprese che hanno rivisto al rialzo i piani di investimento formulati alla fine dello scorso anno ha superato di quasi dieci punti percentuali quella delle aziende che ne hanno segnalato una riduzione, mentre circa i due terzi delle imprese hanno confermato la spesa prevista. Per il 2023 gli investimenti rimarrebbero su livelli analoghi a quelli dell'anno in corso. L'accumulazione di capitale potrebbe beneficiare degli interventi del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR) soprattutto, nelle indicazioni del sondaggio, con riferimento agli incentivi del programma Transizione 4.0 (per l'acquisto di beni strumentali) e a quelli per l'efficienza energetica o l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili (cfr. il riquadro: *Le risorse del PNRR e del PNC per gli enti territoriali*).

LE RISORSE DEL PNRR E DEL PNC PER GLI ENTI TERRITORIALI

Analizzando l'esito dei bandi di gara per l'aggiudicazione delle risorse e i successivi decreti di attribuzione, nell'ambito del PNRR e del Piano nazionale

per gli investimenti complementari al PNRR (PNC), in Italia alla data del 17 ottobre risultavano assegnati agli enti territoriali attuatori degli interventi 56,0 miliardi, pari a 946 euro pro capite (tav. a2.2).

Agli enti della Sicilia sono stati destinati 5,8 miliardi, pari a 1.190 euro pro capite, concentrati negli interventi associati alla missione dedicata alla rivoluzione verde e transizione ecologica nonché a quella relativa all'inclusione e alla coesione sociale (figura). Tra i progetti destinatari di maggiori assegnazioni si segnalano quelli per il trasporto pubblico e la riqualificazione degli spazi urbani (circa 930 milioni in entrambi i casi).

Le risorse stanziare potrebbero determinare nei prossimi anni una notevole crescita della spesa per investimenti da parte degli enti territoriali: se tali fondi venissero pienamente utilizzati nei tempi previsti¹ la spesa più che raddoppierebbe rispetto alla media del periodo 2014-19.

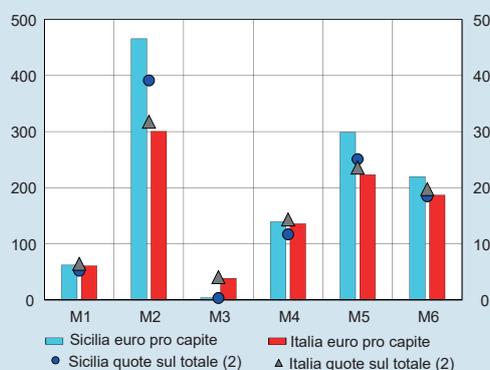
¹ Ipotizzando che la spesa sia distribuita uniformemente nei sei anni tra il 2021 e il 2026. In mancanza di vincoli specifici, per le risorse del PNC si è ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR.

Le esportazioni di merci hanno proseguito la ripresa iniziata lo scorso anno, registrando un incremento del 78,0 per cento a prezzi correnti (tav. a2.3). Le vendite di prodotti petroliferi, che hanno costituito circa i due terzi dell'export regionale, sono più che raddoppiate in valore (fig. 2.1.b), a fronte di un aumento delle quantità del 27 per cento circa. Per il resto dei settori le esportazioni sono cresciute del 26,2 per cento a prezzi correnti, soprattutto per il contributo dei comparti alimentare, chimico ed elettronico. L'incremento dell'export complessivo è stato generalizzato tra i mercati di destinazione (tav. a2.4) e più intenso per i paesi extra UE, soprattutto in ragione di una maggiore crescita delle vendite del settore petrolifero verso questi ultimi.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nei primi sei mesi del 2022 l'attività delle costruzioni ha registrato una crescita robusta, proseguendo la tendenza iniziata nell'anno precedente; anche l'occupazione è aumentata, sebbene si siano manifestati segnali di rallentamento (cfr. il paragrafo: *Il mercato del lavoro* del capitolo 3). Le ore lavorate denunciate alle Casse edili presenti in regione sono aumentate del 57,1 per cento (fig. 2.3.a), trainate dai lavori di edilizia privata che hanno continuato a beneficiare delle agevolazioni fiscali. Secondo i dati Enea – Ministero della Transizione ecologica, in Sicilia alla fine di settembre gli interventi relativi al Superbonus introdotto dal DL 34/2020 (decreto "rilancio") sono stati nel complesso poco meno di 21.300, per un importo dei lavori di circa 3,6 miliardi, più che triplicato rispetto alla fine del 2021.

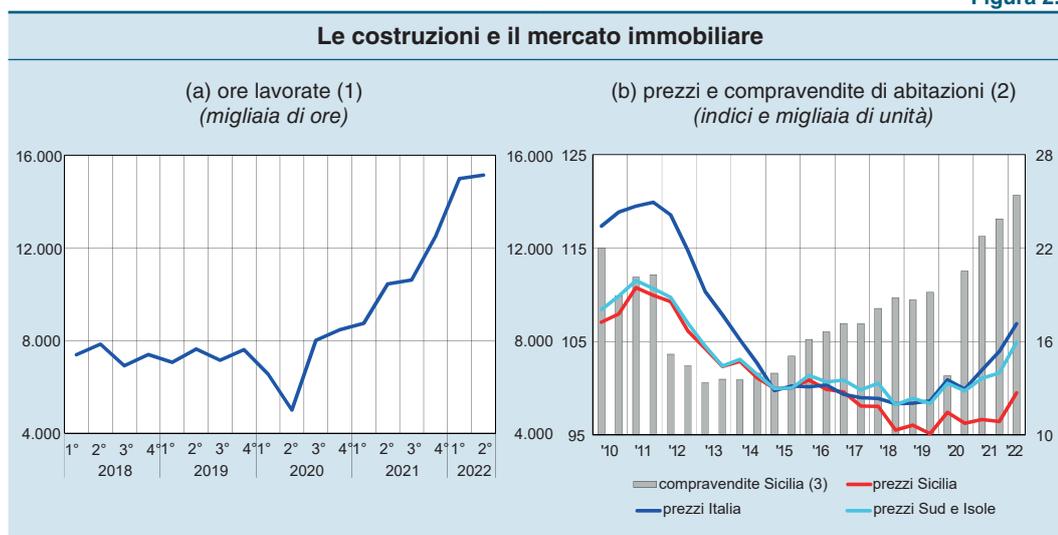
Figura

Risorse del PNRR e del PNC assegnate agli enti territoriali per missione (1)
(euro e quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei decreti di assegnazione; per la popolazione, Istat. Dati aggiornati al 17 ottobre 2022.
(1) Le risorse del PNRR devono essere impiegate nell'orizzonte temporale 2021-26; quelle del PNC non hanno un orizzonte temporale predefinito. – (2) Scala di destra.

Figura 2.3



Fonte: per il pannello (a), Casse edili siciliane; per il pannello (b), elaborazioni su dati OMI e Istat.

(1) Ore lavorate denunciate alle casse edili presenti in regione; per il 2022 dati provvisori. – (2) I prezzi delle abitazioni sono a valori correnti. Dati semestrali. Indici 2015=100. – (3) Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite di abitazioni a partire dal 2011; nei grafici i dati antecedenti tale anno sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente. Migliaia di unità. Scala di destra.

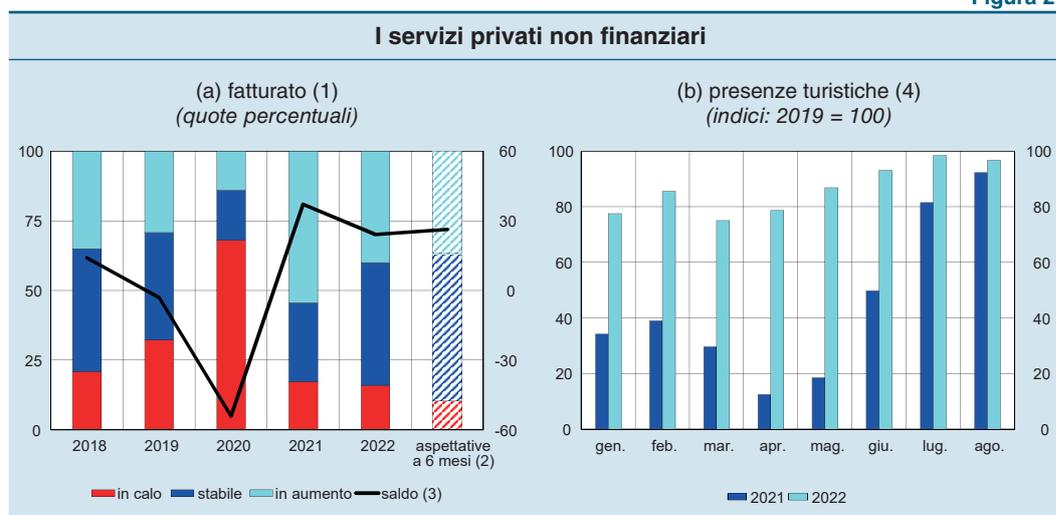
Anche nel comparto delle opere pubbliche le ore lavorate sono cresciute; nei prossimi mesi l'andamento dell'attività potrebbe beneficiare dell'incremento del valore dei bandi di gara pubblicati nel corso dell'anno: secondo i dati dell'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE), nel periodo gennaio-agosto il loro importo ammonta a 4,9 miliardi, a fronte di 1,9 nello stesso periodo del 2021. Tra le gare di maggior rilievo rientrano quelle per la prosecuzione dei lavori sulla tratta ferroviaria Palermo-Catania.

Nei primi sei mesi del 2022 le compravendite di immobili residenziali sono ancora aumentate (dell'11,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2021), raggiungendo volumi elevati nel confronto storico; le quotazioni hanno mostrato un deciso incremento, in linea con quanto accaduto in Italia e nel Mezzogiorno (fig. 2.3.b). Anche le compravendite di immobili non residenziali sono cresciute nel semestre (6,8 per cento), mentre i prezzi hanno continuato a diminuire.

I servizi privati non finanziari. – Nel corso dell'anno l'andamento dell'attività è stato positivo anche nel terziario. Secondo i risultati del Sondaggio congiunturale (che ha coinvolto oltre 90 imprese con almeno 20 addetti) le aziende che hanno segnalato un fatturato a prezzi correnti in aumento nei primi nove mesi del 2022 hanno superato quelle con ricavi in calo (fig. 2.4.a). Per i prossimi sei mesi è previsto un andamento stabile o in ulteriore crescita per la maggior parte delle imprese. I rincari dei beni energetici e l'aumento dei costi degli altri input produttivi si sono tradotti soprattutto in incrementi dei prezzi di vendita o in riduzioni dei margini di profitto. Alla crisi energetica le imprese dei servizi hanno reagito anche attraverso la sostituzione dei fornitori di energia o la rinegoziazione dei contratti preesistenti. Per meno di un terzo delle imprese del campione le difficoltà di approvvigionamento hanno determinato un allungamento dei tempi di erogazione dei propri servizi.

I flussi turistici dei primi otto mesi del 2022 sono stati nettamente superiori a quelli dello stesso periodo di un anno prima, sia per la componente nazionale sia soprattutto

Figura 2.4



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*; per il pannello (b), Istat e Regione Siciliana.

(1) Dati riferiti alla variazione del fatturato a prezzi correnti nei primi tre trimestri dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; il fatturato si considera stabile se la variazione è compresa tra il -1,5 e l'1,5 per cento. La stima delle percentuali è effettuata utilizzando per ogni unità del campione un coefficiente di ponderazione che, per le distribuzioni totali di classe dimensionale e settore di attività, tiene conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Le risposte non valide ("non so, non intendo rispondere" oppure "non applicabile") sono escluse dai calcoli delle stime. – (2) Aspettative formulate dalle imprese tra settembre e ottobre del 2022. – (3) Saldo tra le quote di aumenti e riduzioni del fatturato; scala di destra. – (4) Dati provvisori per il 2022.

per quella estera, che più si era ridotta per via delle restrizioni collegate alla pandemia (tav. a2.5). La crescita è stata diffusa tra le varie tipologie di esercizio e tra le province siciliane; i pernottamenti si sono gradualmente riavvicinati ai valori del 2019 (fig. 2.4.b).

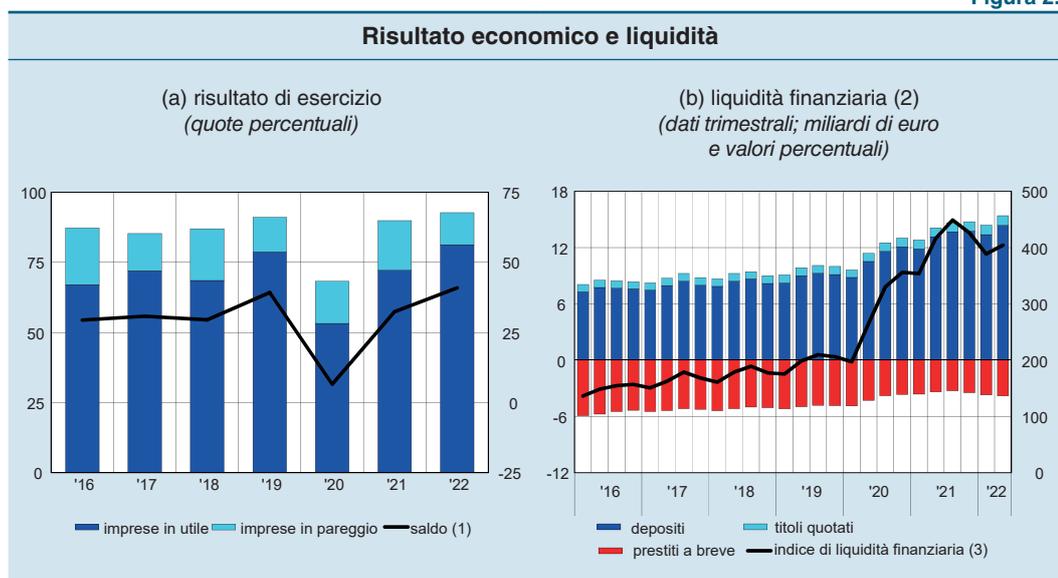
L'incremento dei flussi turistici si è riflesso sul traffico aeroportuale di passeggeri, quasi raddoppiato nei primi otto mesi dell'anno (tav. a2.6), e su quello portuale, che nel primo semestre è cresciuto del 43,7 per cento. Nello stesso periodo le movimentazioni di merci in ingresso e in uscita dai porti dell'Isola sono aumentate del 2,0 per cento (del 6,8 nel 2021).

La demografia. – Nel primo semestre del 2022 il tasso di natalità netta (definito dal saldo fra iscrizioni e cancellazioni in rapporto alle imprese attive all'inizio del periodo) è diminuito allo 0,6 per cento (dall'1,2 del primo semestre del 2021), rispecchiando in egual misura la riduzione della natalità e il contemporaneo aumento della mortalità d'impresa. Sia il tasso di natalità sia quello di mortalità si sono attestati su livelli inferiori a quelli prevalenti prima della pandemia.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

Le condizioni economiche e finanziarie. – Nonostante l'aumento dei costi di produzione, la prosecuzione della fase espansiva ha determinato un miglioramento delle condizioni reddituali delle imprese siciliane: secondo il Sondaggio congiunturale la quota di aziende che prevedono di chiudere l'esercizio in utile è cresciuta di oltre nove punti percentuali, all'81 per cento (fig. 2.5.a), soprattutto per l'incremento registrato tra le imprese dei servizi, che hanno beneficiato della rimozione delle restrizioni connesse con la pandemia.

Figura 2.5



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

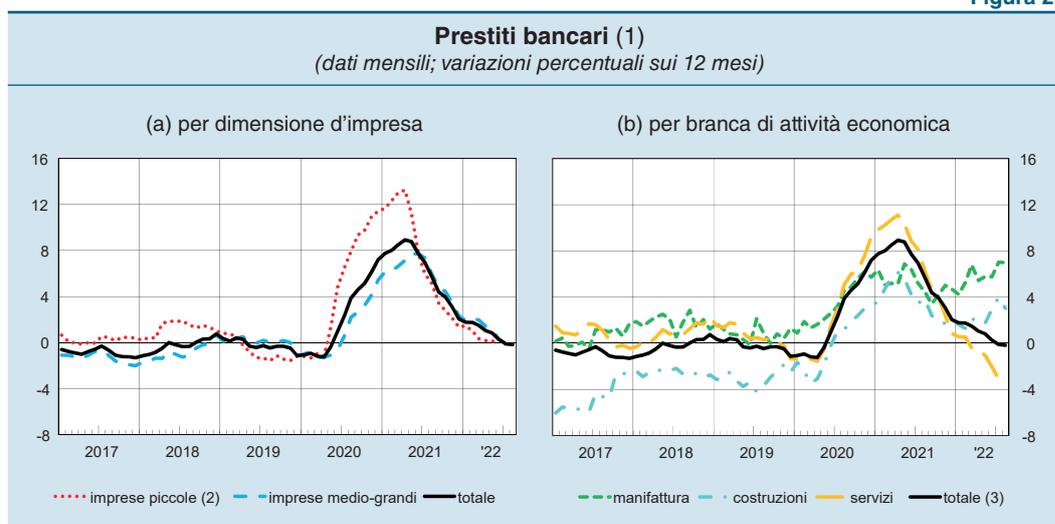
(1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). Scala di destra. La stima delle percentuali è effettuata utilizzando per ogni unità del campione un coefficiente di ponderazione che, per le distribuzioni totali di classe dimensionale e settore di attività, tiene conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Le risposte non valide ("non so, non intendo rispondere" oppure "non applicabile") sono escluse dai calcoli delle stime. – (2) Le componenti della liquidità sono espresse in miliardi di euro. L'indice di liquidità finanziaria è espresso in valori percentuali ed è calcolato come rapporto tra la somma dei depositi con scadenza entro l'anno e dei titoli quotati detenuti presso le banche e i prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie. – (3) Scala di destra. Valori percentuali.

Rispetto alla fine del 2021 l'indice di liquidità finanziaria, definito dal rapporto tra le attività più liquide detenute presso il sistema bancario e i debiti a breve scadenza, si è ridotto; l'indicatore si è comunque collocato su valori elevati nel confronto storico (fig. 2.5.b). Il calo è dipeso dall'aumento dell'indebitamento a breve termine, che ha riflesso il maggiore fabbisogno di capitale circolante dovuto al più elevato costo degli input. In base al Sondaggio congiunturale l'ammontare della liquidità disponibile è stato giudicato più che sufficiente rispetto alle necessità operative da circa i due terzi delle imprese. Ciò nonostante, la metà delle aziende ritiene che nei prossimi mesi potrebbero emergere difficoltà nell'adempimento dei propri pagamenti; le motivazioni addotte con maggiore frequenza sono rappresentate dai rincari energetici e dai ritardi dei pagamenti da parte della clientela.

I prestiti. – Dopo la dinamica sostenuta osservata nel 2020 e nella prima parte del 2021, il credito alle imprese ha progressivamente decelerato (fig. 2.6.a) e a giugno dell'anno in corso la crescita si è sostanzialmente arrestata (0,3 per cento rispetto a dodici mesi prima; tav. a2.7).

Il rallentamento è attribuibile all'andamento del settore terziario, sul quale ha inciso la forte contrazione dei prestiti al comparto dei trasporti. Il credito alle imprese manifatturiere ed edili ha invece accelerato (fig. 2.6.b). La ripresa dei rimborsi dei prestiti che nel biennio precedente erano stati oggetto di moratoria e il calo delle erogazioni assistite dalle garanzie pubbliche introdotte nel 2020 hanno frenato, nel complesso, la dinamica dei finanziamenti al settore produttivo.

Figura 2.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. I dati riferiti ad agosto del 2022 sono provvisori. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Nel secondo trimestre dell'anno in corso il tasso di interesse mediamente applicato ai prestiti alle imprese destinati al finanziamento dell'operatività corrente, che alla fine di giugno rappresentavano circa un quinto del credito totale, si è attestato al 4,6 per cento, valore in linea con quello dell'ultimo trimestre del 2021; per le aziende di minore dimensione il tasso è tuttavia cresciuto. Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) mediamente applicato ai nuovi prestiti finalizzati agli investimenti, già in aumento nel 2021, è ulteriormente salito, riflettendo anche l'avvio del processo di normalizzazione della politica monetaria (tav. a4.7). Nel confronto con la media del Paese, le aziende siciliane hanno continuato a sostenere una maggiore onerosità dell'indebitamento bancario: alla fine del secondo trimestre del 2022 il divario rispetto alla media nazionale era pari a 1,6 e 0,7 punti percentuali rispettivamente per il finanziamento dell'operatività corrente e per le nuove operazioni di investimento.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Nel primo semestre dell'anno in corso, secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL), l'occupazione in Sicilia è aumentata, rispetto allo stesso periodo del 2021, del 3,9 per cento (4,1 nel Mezzogiorno, 3,6 in l'Italia), attestandosi su un valore in linea con quanto registrato prima della pandemia (fig. 3.1). La crescita, che ha interessato sia gli uomini sia le donne, è stata determinata dal lavoro alle dipendenze; il numero degli occupati indipendenti si è invece ridotto.

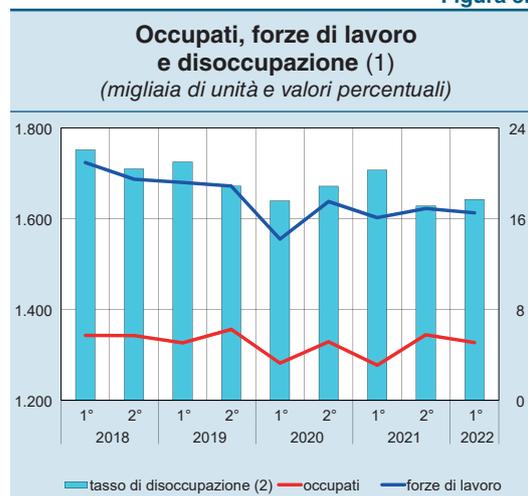
Nella media del primo semestre del 2022 il tasso di occupazione per la popolazione tra 15 e 64 anni è salito di 2,5 punti percentuali, al 42,3 per cento (46,4 e 59,8 rispettivamente nel Mezzogiorno e in Italia).

A fronte del sostenuto aumento dell'occupazione, la partecipazione al mercato del lavoro, valutata mediante il tasso di attività della popolazione tra 15 e 64 anni, è cresciuta in misura più contenuta (di 1,4 punti percentuali, al 51,6 per cento) per effetto della contrazione del numero di persone in cerca di occupazione (tav. a3.1). Il tasso di attività per le donne rimane sotto il livello medio registrato nella prima parte del 2019. Il tasso di disoccupazione si è ridotto di 2,6 punti percentuali, al 17,7 per cento (14,6 nel Mezzogiorno e 8,4 in Italia).

I dati del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali¹ relativi al settore privato non agricolo indicano per i primi otto mesi dell'anno la creazione, al netto delle cessazioni, di 57.000 posizioni lavorative (tav. a3.2), un valore superiore allo stesso dato del 2019, ma inferiore a quanto realizzato nello stesso periodo del 2021 (fig. 3.2.a). Nel confronto con l'anno scorso, la dinamica ha perso vigore nel bimestre luglio-agosto risentendo delle minori attivazioni nette di contratti a tempo determinato, che rappresentano circa i tre quarti del totale. Nonostante la crescita delle cessazioni, tornate su livelli ormai prossimi a quelli pre-pandemici, l'occupazione a tempo indeterminato, supportata dall'aumento delle trasformazioni, ha fatto registrare un numero di attivazioni nette più elevato nel confronto con i primi otto mesi del 2021. La creazione di nuove posizioni lavorative, al netto delle cessazioni, ha rallentato in tutti i principali settori dell'economia, in particolare nelle costruzioni (fig. 3.2.b).

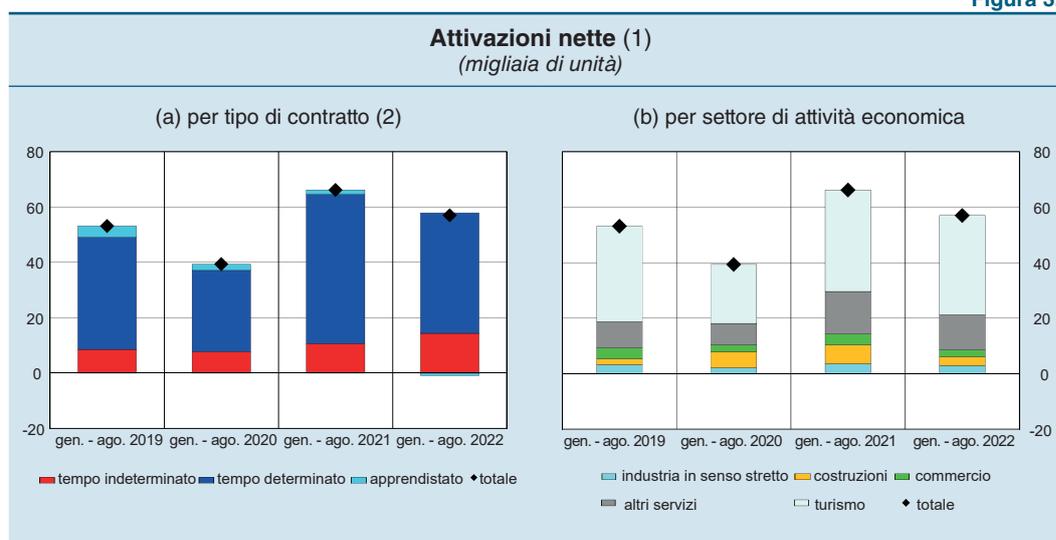
¹ Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Banca d'Italia e ANPAL, *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, luglio 2022 e *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, settembre 2022. L'analisi è basata sui contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato, a tempo determinato e in apprendistato.

Figura 3.1



Fonte: elaborazione su dati Istat, RFL.
(1) Media di dati trimestrali. – (2) Scala di destra.

Figura 3.2



Fonte: elaborazione su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

(1) Assunzioni al netto delle cessazioni. L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. – (2) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

In base ai dati dell'*Osservatorio sul precariato* dell'INPS, oltre la metà delle assunzioni e delle trasformazioni a tempo indeterminato di contratti a termine realizzate nel primo semestre del 2022, come era già avvenuto lo scorso anno, ha beneficiato dell'agevolazione "decontribuzione Sud"².

Dai risultati del Sondaggio congiunturale della Banca d'Italia emergono indicazioni nel complesso positive sull'andamento delle ore lavorate: circa un'azienda su tre nei primi nove mesi dell'anno ha registrato un aumento delle ore lavorate mentre una su sette ne ha indicato una riduzione. Le aspettative per i prossimi sei mesi sono orientate alla stabilità: oltre i tre quarti delle aziende prefigura un livello di ore lavorate in linea con quelle attuali e la restante parte è suddivisa in modo pressoché uguale tra chi ne prevede una crescita e chi una diminuzione.

Il ricorso agli ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro da parte delle imprese si è notevolmente ridotto. Il numero complessivo di ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) nei primi nove mesi dell'anno è risultato pari a 10,8 milioni (tav. a3.3) e, considerando anche i fondi di solidarietà, il totale ammonta a 15,3 milioni (era 95,0 milioni nello stesso periodo dello scorso anno e 7,7 nel 2019). Nel confronto con lo scorso anno si è registrato un incremento solo per la componente straordinaria, che rappresenta circa il 40 per cento del totale complessivo di ore autorizzate; la crescita è da imputare in particolare al settore dei trasporti e comunicazioni e alle altre attività dei servizi. Il numero di ore autorizzate a valere sui fondi di solidarietà è per circa il 70 per cento da attribuire ad alberghi, pubblici esercizi e altre attività.

² L'agevolazione contributiva introdotta dalla L. 104/2020 e prorogata dalla L. 178/2020 (legge di bilancio per il 2021) è stata approvata dalla Commissione europea fino al 31 dicembre 2022.

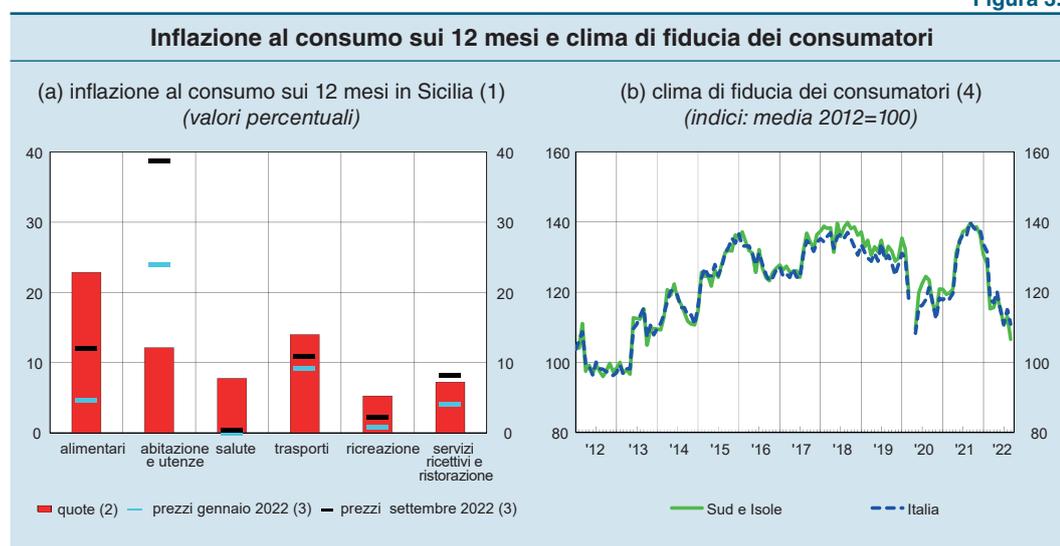
In linea con quanto emerso per il Mezzogiorno e nella media nazionale, in regione il numero di domande di nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI) presentate da lavoratori dipendenti a fronte di una perdita involontaria del posto di lavoro nei primi otto mesi dell'anno, pari a quasi 120.000, è superiore a quanto segnalato nello stesso periodo del 2021. Tale andamento ha riflesso sia la conclusione del blocco dei licenziamenti sia le modifiche normative introdotte con la legge di bilancio per il 2022³ che hanno ampliato la platea dei destinatari della misura.

I consumi, le misure di sostegno e l'indebitamento delle famiglie

I consumi. – In base alle previsioni dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria del Mezzogiorno (Svimez), pubblicate ad agosto, i consumi delle famiglie siciliane dovrebbero continuare a crescere in termini reali anche quest'anno, beneficiando del miglioramento del mercato del lavoro, ma con una dinamica meno sostenuta rispetto al 2021 e inferiore alla media nazionale.

Il rallentamento risente del rialzo dei prezzi al consumo avviatosi nella seconda metà dello scorso anno (cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo nelle macroaree in L'economia delle regioni italiane*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2022), che ha riguardato in particolar modo le componenti di spesa relative a abitazioni, utenze e beni alimentari (fig. 3.3.a). I rincari colpiscono soprattutto i nuclei familiari meno abbienti, relativamente più diffusi in Sicilia rispetto alla media nazionale, in virtù della maggiore incidenza di queste voci di spesa sui loro bilanci (cfr. il capitolo 4: *Le famiglie in L'economia della Sicilia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 19, 2022).

Figura 3.3



Fonte: per il pannello (a), Istat, *Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività*; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori*.

(1) Le voci considerate sono: alimentari (voce Ecoicop 1), abitazione e utenze (voce 4), salute (voce 6), trasporti (voce 7), ricreazione (voce 9), servizi ricettivi e ristorazione (voce 11). – (2) Quote percentuali basate sui pesi delle diverse tipologie di prodotto nell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività del 2022. – (3) Variazione tendenziale dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività. – (4) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

³ Con la L. 234/2021 (legge di bilancio per il 2022) a partire dagli eventi di disoccupazione del 2022 è stata inserita nella tutela anche la categoria dei lavoratori agricoli a tempo indeterminato e sono stati semplificati i requisiti di accesso alla prestazione.

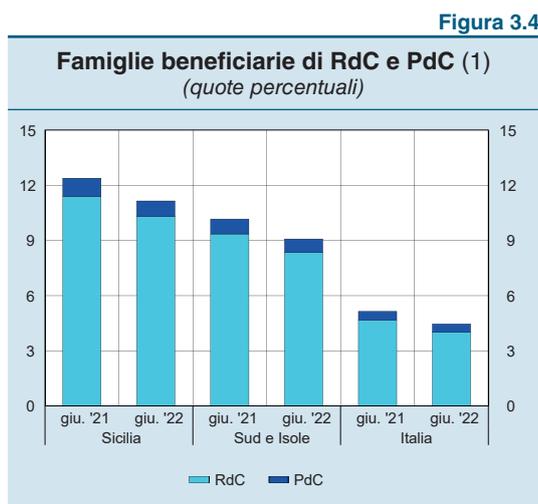
L'indebolimento della dinamica dei consumi riflette anche il peggioramento del clima di fiducia, acuitosi a seguito dello scoppio del conflitto tra Russia e Ucraina (fig. 3.3.b).

Tra le spese in beni durevoli quelle relative alle autovetture sono diminuite marcatamente: in base ai dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA), le immatricolazioni nei primi nove mesi dell'anno si sono ridotte del 20,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2021 (-16,3 in Italia).

Le misure di sostegno alle famiglie. – A giugno del 2022, il numero di nuclei percettori del Reddito di cittadinanza (RdC) e della Pensione di cittadinanza (PdC) è diminuito rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a circa 223.000 (da quasi 249.000). Le famiglie beneficiarie di queste misure rappresentano l'11,1 per cento di quelle residenti in regione (l'incidenza è pari al 9,1 nel Mezzogiorno e al 4,5 nella media nazionale; fig. 3.4).

Per mitigare l'impatto dei rincari energetici sul potere di acquisto delle famiglie in condizioni di difficoltà economica, dal 2021 il Governo ha varato una serie di misure, tra cui il potenziamento dei bonus sociali volti a ridurre la spesa sostenuta per la fornitura di energia elettrica e di gas⁴. Secondo i dati dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA), alla fine dello scorso anno la quota di utenze siciliane beneficiarie dei bonus era pari rispettivamente al 15 e al 12 per cento, valori superiori alla media nazionale (circa l'8 per cento per entrambe le misure). Nel 2022 la platea dei potenziali beneficiari si è ampliata per effetto dell'innalzamento della soglia ISEE prevista per l'ammissione ai bonus. Questi interventi potrebbero contribuire a contrastare il peggioramento della condizione di vulnerabilità energetica particolarmente diffusa tra i nuclei familiari siciliani (cfr. il riquadro: *La povertà energetica in Sicilia* in *L'economia della Sicilia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 19, 2022).

Nel corso di quest'anno è iniziata inoltre l'erogazione dell'assegno unico e universale, una misura che ha potenziato e razionalizzato gli interventi in favore delle famiglie con figli, estendendo il supporto agli incapienti e ai nuclei con redditi diversi da quelli da lavoro dipendente o da pensione, prima esclusi. In base ai dati dell'INPS, a giugno alle famiglie siciliane richiedenti erano stati corrisposti pagamenti per circa 698.000 figli, per un importo medio mensile di 160 euro (145 nella media italiana). Considerando oltre ai figli delle famiglie richiedenti anche quelli dei nuclei beneficiari di RdC (che ottengono automaticamente il sussidio), il tasso di adesione alla misura,

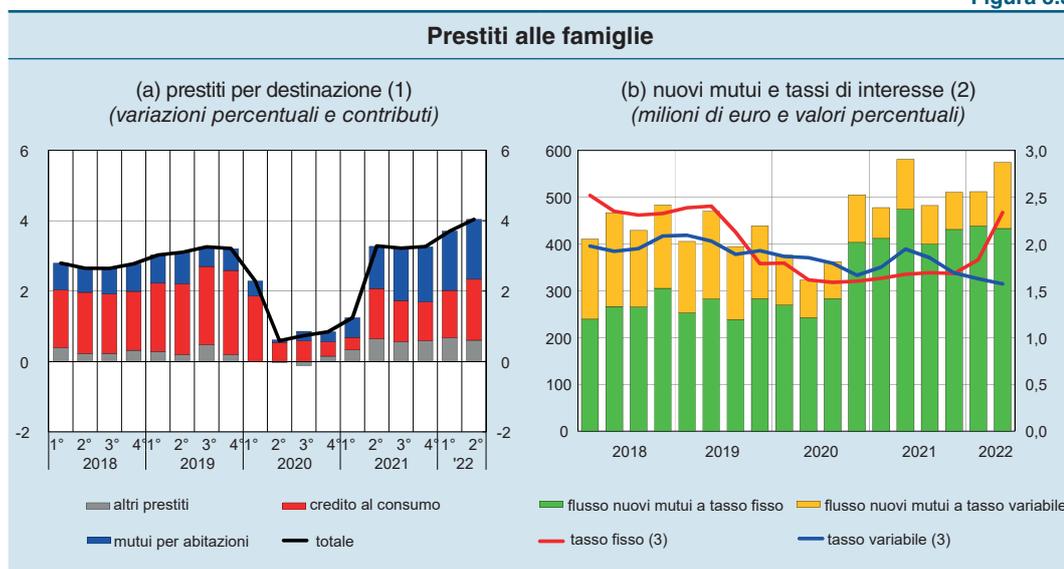


⁴ Per le altre misure di sostegno introdotte dal Governo in favore di famiglie a minor reddito, cfr. il capitolo 5: *Le famiglie* nella *Relazione annuale* sul 2021.

calcolato in rapporto al numero di figli che ne avrebbero diritto, secondo le stime fornite dall'INPS in Sicilia è risultato superiore alla media nazionale, quest'ultima pari a poco più dell'80 per cento.

L'indebitamento. – Nel primo semestre del 2022 i prestiti alle famiglie siciliane hanno ulteriormente accelerato: alla fine di giugno l'incremento su base annua è stato pari al 4,0 per cento (3,3 a dicembre 2021; fig. 3.5.a e tav. a3.4). La dinamica è stata sostenuta sia dai mutui per l'acquisto di abitazioni (cresciuti del 3,7 per cento) sia dal credito al consumo (5,0), che ha beneficiato dell'allentamento delle condizioni di offerta delle banche (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4).

Figura 3.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

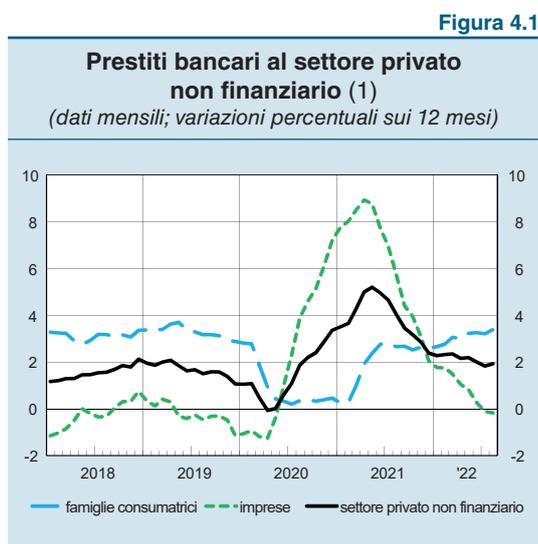
(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali per le componenti del debito delle famiglie. – (2) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati dalle banche nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (3) Scala di destra.

Nei primi sei mesi dell'anno sono stati erogati nuovi mutui per un importo complessivo di poco superiore a un miliardo di euro, un valore sostanzialmente analogo a quello del corrispondente periodo dell'anno precedente. Il TAEG medio sui nuovi finanziamenti per l'acquisto di abitazioni è stato pari al 2,2 per cento nel secondo trimestre, in crescita di mezzo punto percentuale rispetto alla fine del 2021 (tav. a.4.7); l'incremento ha riguardato i mutui a tasso fisso, mentre per quelli a tasso variabile si è registrato un lieve calo. Le famiglie hanno continuato a sottoscrivere prevalentemente contratti a tasso predeterminato, ma in presenza di un differenziale di costo rispetto ai finanziamenti a tasso variabile tornato positivo, la quota di quest'ultima tipologia di contratti sul totale delle erogazioni è cresciuta a quasi un quinto del totale (fig. 3.4.b). Considerando il complesso dei mutui in essere, a giugno del 2022 l'incidenza dei contratti a tasso fisso aveva raggiunto circa il 59 per cento delle consistenze.

4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Nel primo semestre del 2022 la dinamica dei prestiti al settore privato non finanziario, già in attenuazione nella seconda parte dell'anno precedente, si è ulteriormente indebolita: alla fine di giugno il credito è cresciuto del 2,0 per cento su base annua (2,4 nel 2021). L'andamento è stato eterogeneo tra settori di attività economica: il rallentamento dei finanziamenti alle imprese si è contrapposto a un'accelerazione per le famiglie consumatrici (fig. 4.1). La dinamica dei prestiti al settore produttivo ha riflesso sia le minori richieste di crediti assistiti da garanzie pubbliche sia la ripresa dei flussi di rimborso collegata all'uscita dalle moratorie *ex lege* (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese* del capitolo 2). La crescita del credito alle famiglie si è invece intensificata, sospinta dalle erogazioni di nuovi mutui e dai prestiti finalizzati al consumo (cfr. il paragrafo: *I consumi, le misure di sostegno e l'indebitamento delle famiglie* del capitolo 3).



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. I dati riferiti ad agosto 2022 sono provvisori.

La domanda e l'offerta di credito. – Le banche intervistate tra agosto e settembre nell'ambito dell'indagine sull'andamento del credito a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), hanno segnalato che, nel primo semestre del 2022, la domanda di credito da parte delle imprese è stata finalizzata prevalentemente al consolidamento delle posizioni debitorie pregresse; le richieste sono state dirette anche al finanziamento degli investimenti e, in connessione con l'espansione dell'attività e l'aumento dei costi di produzione, del capitale circolante. La domanda di prestiti per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie, dopo il calo del semestre precedente, è tornata a crescere; è inoltre proseguita l'espansione delle richieste di credito al consumo.

Le banche hanno mantenuto criteri di offerta dei prestiti alle imprese nel complesso invariati. Questa indicazione è confermata dai risultati del Sondaggio congiunturale condotto su un campione di imprese dell'industria e dei servizi: i quattro quinti delle aziende intervistate hanno registrato, nella prima metà dell'anno, condizioni stazionarie rispetto al semestre precedente.

Gli intermediari hanno invece indicato una maggiore cautela nei criteri applicati ai mutui alle famiglie: nonostante una maggiore disponibilità sulle quantità offerte,

sono aumentati gli spread, in particolare per le posizioni giudicate più rischiose. Le condizioni di offerta sul credito al consumo sono state invece ulteriormente allentate (fig. 4.2).

La qualità del credito. – Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno del 2022 il flusso dei nuovi finanziamenti deteriorati, in rapporto ai crediti *in bonis* all'inizio del periodo (tasso di deterioramento), è diminuito all'1,9 per cento dal 3,0 della fine dell'anno precedente. La dinamica riflette il calo dell'indicatore per le Amministrazioni pubbliche e le famiglie. Nel settore produttivo il tasso di deterioramento si è mantenuto sostanzialmente stabile (3,0 per cento; tav. a4.4): a fronte di una crescita nel terziario, è rimasto stazionario nella manifattura e si è ridotto nelle costruzioni (fig. 4.3).

È proseguita la diminuzione dell'incidenza delle posizioni anomale: alla fine del primo semestre la quota dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, al lordo delle svalutazioni già contabilizzate dalle banche, era pari al 6,4 per cento (2,9 per le sole sofferenze; tav. a4.5).

Anche gli indicatori relativi ai prestiti che non presentano anomalie nei rimborsi sono lievemente migliorati. Sulla base delle informazioni contenute nella rilevazione dei dati granulari sul credito (AnaCredit), l'incidenza dei finanziamenti alle imprese (escluse le ditte individuali) che dal momento dell'erogazione hanno registrato un incremento del rischio (classificati allo stadio 2 previsto dal principio contabile IFRS 9) sul totale dei prestiti *in bonis* è diminuita a giugno al 18,8 per cento, quasi un punto in meno rispetto a dicembre del 2021.

Il risparmio finanziario

A giugno i depositi bancari detenuti dalle famiglie e dalle imprese sono cresciuti del 3,6 per cento su base annua, in rallentamento rispetto alla fine del 2021 (5,6

Figura 4.2



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario RBLs.
(1) L'indice sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito ed è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1.

Figura 4.3

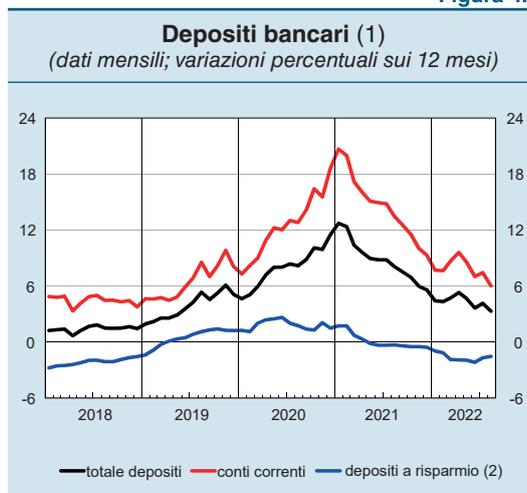


Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.
(1) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. Medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento, espresse in ragione d'anno. Il totale imprese include anche i settori primario, estrattivo, fornitura di energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

per cento; fig. 4.4. e tav. a4.6). Per le famiglie i conti correnti hanno continuato a espandersi, mentre i depositi a risparmio si sono ridotti; per questi ultimi l'andamento potrebbe aver risentito delle condizioni praticate dalle banche che, in base alle indicazioni tratte dalla RBLIS, sono peggiorate. Nel settore produttivo i depositi bancari hanno continuato a crescere a ritmi sostenuti (8,8 per cento), seppur in misura meno intensa rispetto al biennio 2020-21.

Il valore di mercato dei titoli di famiglie e imprese detenuti a custodia presso il sistema bancario si è ridotto del 10,2 per cento (era cresciuto del 5,5 alla fine del 2021); la contrazione ha interessato tutte le principali forme di investimento ed è stata più marcata per le obbligazioni e le quote di fondi comuni. Sulla dinamica ha inciso l'andamento particolarmente negativo osservato nei principali mercati finanziari.

Figura 4.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati si riferiscono alle famiglie consumatrici e alle imprese. Le informazioni relative ad agosto 2022 sono provvisorie. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Sud e Isole	24
”	a2.2	Risorse del PNRR e del PNC assegnate agli enti territoriali per missioni e componenti	25
”	a2.3	Commercio estero FOB-CIF per settore	26
”	a2.4	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	27
”	a2.5	Movimento turistico	28
”	a2.6	Traffico aeroportuale	28
”	a2.7	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	29

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	30
”	a3.2	Comunicazioni obbligatorie	31
”	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	32
”	a3.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	33

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	34
”	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	35
”	a4.3	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	35
”	a4.4	Qualità del credito: tasso di deterioramento	36
”	a4.5	Qualità del credito bancario: incidenze	36
”	a4.6	Risparmio finanziario	37
”	a4.7	Tassi di interesse bancari attivi	38

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Sud e Isole
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti (1)	Livello degli ordini (2) (3)			Livello della produzione (2) (3)	Scorte di prodotti finiti (3) (4)
		Interno	Eestero	Totale		
2019	72,5	-18,9	-21,3	-16,9	-14,2	0,1
2020	67,4	-31,1	-34,0	-29,4	-26,8	-0,4
2021	72,5	-16,4	-24,1	-14,5	-14,5	-1,0
2020 – 1° trim.	-18,4	-24,3	-17,6	-14,8	0,2
2° trim.	61,0	-58,1	-55,4	-58,6	-53,8	-0,9
3° trim.	70,2	-31,5	-35,7	-29,1	-27,9	-0,1
4° trim.	71,1	-25,3	-27,6	-22,1	-19,7	-1,0
2021 – 1° trim.	70,9	-24,8	-29,6	-21,3	-20,3	-0,9
2° trim.	73,2	-20,4	-28,4	-18,9	-15,0	-0,8
3° trim.	73,5	-10,2	-20,3	-9,0	-11,8	-1,7
4° trim.	72,4	-10,3	-18,1	-8,9	-10,8	-0,7
2022 – 1° trim.	72,5	-8,6	-19,3	-7,2	-9,0	-2,0
2° trim.	71,9	-8,9	-20,5	-7,6	-10,2	-2,1
3° trim.	71,6	-15,0	-25,1	-14,1	-13,4	-3,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Il dato del 1° trimestre 2020 non è disponibile per effetto della temporanea sospensione della rilevazione nel mese di aprile 2020 a causa dell'emergenza pandemica. – (2) Saldi tra la quota delle risposte "alto" e "basso". Dati destagionalizzati. – (3) Il 2° trimestre 2020 è calcolato come media di due mesi in quanto il dato di aprile non è stato rilevato a causa dell'emergenza pandemica. – (4) Saldi tra la quota delle risposte "superiore al normale" e le quote delle risposte "inferiori al normale" e "nulle". Dati destagionalizzati.

Risorse del PNRR e del PNC assegnate agli enti territoriali per missioni e componenti (1)
(euro)

VOCI	Sicilia		Italia	
	Milioni	Pro capite (2)	Milioni	Pro capite (2)
Missione 1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo	301	62	3.606	61
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA (C1)	112	23	1.207	20
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo (C2)	–	–	–	–
Turismo e cultura 4.0 (C3)	189	39	2.399	40
Missione 2: rivoluzione verde e transizione ecologica	2.250	466	17.798	300
Agricoltura sostenibile ed economia circolare (C1)	161	33	326	6
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile (C2)	1.288	267	7.165	121
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici (C3)	299	62	2.800	47
Tutela del territorio e della risorsa idrica (C4)	502	104	7.507	127
Missione 3: infrastrutture per una mobilità sostenibile	20	4	2.289	39
Investimenti sulla rete ferroviaria (C1)	–	–	2.259	38
Intermodalità e logistica integrata (C2)	20	4	30	1
Missione 4: istruzione e ricerca	673	139	8.048	136
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università (C1)	673	139	8.048	136
Dalla ricerca all'impresa (C2)	–	–	–	–
Missione 5: inclusione e coesione	1.444	299	13.226	223
Politiche per il lavoro (C1)	176	36	1.870	32
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (C2)	1.241	257	10.469	177
Interventi speciali per la coesione territoriale (C3)	27	6	887	15
Missione 6: salute	1.063	220	11.066	187
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale (C1)	330	68	3.205	54
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale (C2)	733	152	7.862	133
Totale	5.751	1.190	56.034	946

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei decreti di assegnazione; per la popolazione, Istat. Dati aggiornati al 17 ottobre 2022.

(1) Le risorse del PNRR devono essere impiegate nell'orizzonte temporale 2021-26; quelle del PNC non hanno un orizzonte temporale predefinito. – (2) Unità di euro.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2022	Variazioni		1° sem. 2022	Variazioni	
		2021	1° sem. 2022		2021	1° sem. 2022
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	338	3,6	1,0	330	18,8	57,0
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	17	-22,4	140,7	7.783	82,3	74,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	563	24,5	47,5	404	4,5	-21,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	19	-13,0	17,9	88	-12,4	40,9
Pelli, accessori e calzature	10	-0,8	8,5	69	-9,6	71,2
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	8	-20,0	117,2	80	13,5	64,9
Coke e prodotti petroliferi raffinati	5.278	68,9	127,8	751	25,9	22,8
Sostanze e prodotti chimici	575	14,7	39,9	551	37,9	57,6
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	102	-4,0	-17,0	78	-19,8	-25,6
Gomma, materie plast., minerali non metal.	173	14,9	19,3	134	6,4	77,7
Metalli di base e prodotti in metallo	141	66,9	-8,6	150	84,9	32,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	441	14,6	47,8	133	-2,2	30,1
Apparecchi elettrici	153	-7,6	21,9	137	87,5	-6,6
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	69	11,3	0,8	150	-4,1	28,2
Mezzi di trasporto	73	-41,8	22,6	294	13,3	-6,4
Prodotti delle altre attività manifatturiere	46	13,5	62,1	85	10,5	33,0
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	8	-42,2	17,1	5	-49,5	20,5
Prodotti delle altre attività	76	188,5	38,6	100	58,1	46,9
Totale	8.090	38,8	78,0	11.321	52,8	52,7

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2022	Variazioni		1° sem. 2022	Variazioni	
		2021	1° sem. 2022		2021	1° sem. 2022
Paesi UE (1)	3.046	29,4	56,9	2.108	10,3	49,3
Area dell'euro	2.291	25,7	39,3	1.884	10,3	46,8
<i>di cui:</i> Francia	478	5,4	82,9	345	-0,4	70,6
Germania	258	13,4	9,1	428	55,7	14,4
Spagna	420	34,8	33,5	454	27,0	44,9
Altri paesi UE	755	48,9	154,4	224	11,2	73,7
Paesi extra UE	5.044	45,8	93,7	9.214	66,4	53,5
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	26	141,5	-52,9	3.491	32,6	327,6
<i>di cui:</i> Russia	6	64,6	-50,3	3.456	33,2	336,9
Ucraina	1	1335,2	-90,5	2	25,5	-15,8
Altri paesi europei	1.740	108,4	226,5	317	183,1	-39,1
<i>di cui:</i> Regno Unito	133	50,5	-20,9	135	287,9	-49,2
America settentrionale	701	77,6	36,8	1.003	45,4	336,8
<i>di cui:</i> Stati Uniti	675	83,5	37,1	936	87,2	310,3
America centro-meridionale	118	3,9	6,1	43	96,3	-78,7
Asia	777	15,7	-2,9	2.986	29,9	4,5
<i>di cui:</i> Cina	50	80,0	-61,1	308	42,4	-17,9
Giappone	38	-51,5	28,2	2	37,5	-6,5
EDA (2)	411	-4,4	11,7	51	102,7	-44,3
Altri paesi extra UE	1.681	29,1	184,5	1.374	249,7	0,0
Totale	8.090	38,8	78,0	11.321	52,8	52,7

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a2.5

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2020	-35,4	-81,4	-56,9	-31,0	-80,9	-56,2
2021	30,6	82,7	41,1	35,2	85,7	46,3
2022 (2)	25,9	207,7	63,3	18,9	177,8	54,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Regione Siciliana.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. – (2) Dati provvisori riferiti al periodo gennaio-agosto.

Tavola a2.6

Traffico aeroportuale
(migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Passeggeri (1)				Movimenti (2)	Cargo totale merci (3)
	Voli nazionali	Voli internazionali	Transiti	Totale		
Gen. – ago. 2022						
Catania	4.427	2.189	6	6.621	46.764	3.819
Comiso	228	32	0	261	2.004	0
Lampedusa	221	0	0	221	3.019	8
Palermo	3.454	1.329	9	4.792	36.740	249
Trapani	427	170	0	597	5.606	0
Sicilia	8.758	3.720	16	12.493	94.133	4.076
Sud e Isole	21.394	13.316	48	34.758	260.313	14.888
Italia	42.268	64.102	247	106.617	828.755	698.641
Variazioni percentuali						
Catania	72,2	191,9	66,3	99,2	71,6	54,0
Comiso	203,9	39,5	::	165,0	69,0	–
Lampedusa	15,5	–	–	15,5	6,2	-30,5
Palermo	76,7	179,6	1,2	96,4	69,6	5,5
Trapani	119,7	469,0	-59,7	165,2	62,3	-100,0
Sicilia	75,6	191,1	13,2	99,0	66,9	49,5
Sud e Isole	85,1	223,9	55,6	121,4	89,1	16,0
Italia	83,3	269,5	161,7	163,3	106,4	4,7

Fonte: Assaeroporti.

(1) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2020	5,7	3,3	9,2	7,2
Mar. 2021	5,2	5,7	10,7	8,5
Giu. 2021	6,4	4,2	8,8	7,7
Set. 2021	3,4	2,4	4,7	4,4
Dic. 2021	4,7	2,1	0,8	2,0
Mar. 2022	6,8	2,2	-0,4	1,5
Giu. 2022	5,8	3,0	-2,0	0,3
Consistenze di fine periodo				
Giu. 2022	3.330	1.796	12.290	19.706

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Occupati e forza lavoro (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (2)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (3) (4)	Tasso di disoccupazione (2) (3)	Tasso di attività (3) (4)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
					di cui: commercio, alberghi e ristoranti						
2019	2,5	-5,7	-12,8	1,3	2,7	-0,1	-7,8	-1,7	41,2	20,0	51,7
2020	-6,6	-1,0	16,8	-3,7	-6,2	-2,7	-12,9	-4,7	40,5	18,3	49,7
2021	4,6	-3,7	21,4	-1,2	-4,8	0,4	3,6	1,0	41,1	18,7	50,7
2020 – 1° trim.	2,0	-10,4	-5,1	2,7	2,9	0,8	-16,4	-3,0	40,2	19,1	50,0
2° trim.	-15,8	0,9	24,2	-9,4	-12,0	-7,4	-29,3	-11,7	39,0	15,9	46,6
3° trim.	-3,2	8,5	26,6	-4,4	-6,6	-1,6	0,4	-1,2	41,2	19,2	51,2
4° trim.	-8,1	-1,6	22,2	-3,5	-7,8	-2,5	-4,6	-2,9	41,5	18,6	51,2
2021 – 1° trim.	8,4	4,2	30,6	-6,5	-13,5	-2,5	4,6	-1,1	39,5	20,3	49,8
2° trim.	16,7	-10,0	20,9	0,4	-2,2	1,9	37,5	7,5	40,0	20,4	50,5
3° trim.	0,3	-6,6	16,5	-1,1	-7,7	-0,4	-8,6	-1,9	41,4	17,9	50,6
4° trim.	-3,9	-1,6	19,8	2,6	4,8	2,7	-11,5	0,1	43,4	16,4	52,0
2022 – 1° trim.	-1,6	-10,1	16,8	4,3	12,3	3,2	-8,2	0,9	41,7	18,4	51,3
2° trim.	5,4	-0,8	8,8	4,8	12,7	4,6	-16,0	0,4	42,9	17,0	51,8

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (3) Valori percentuali. – (4) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Comunicazioni obbligatorie (1)
(unità)

VOCI	2019	2020	2021	Gen. – ago. 2021	Gen. – ago. 2022
Assunzioni	433.641	348.275	415.612	270.351	322.658
Cessazioni	415.863	331.199	370.497	204.186	265.661
Attivazioni nette (2)	17.778	17.076	45.115	66.165	56.997
Attivazioni nette per tipologia di contratto (3)					
Tempo indeterminato	10.252	16.166	24.416	10.657	14.383
Tempo determinato	4.166	-63	20.901	53.910	43.465
Apprendistato	3.360	973	-202	1.598	-851
Attivazioni nette per settore					
Industria in senso stretto	2.483	3.106	3.047	3.583	2.869
Costruzioni	3.050	8.682	17.291	6.755	3.280
Commercio	4.954	4.925	6.357	3.907	2.339
Turismo	6.298	-3.354	9.920	36.560	35.783
Altri servizi	1.002	3.717	8.500	15.360	12.726

Fonte: elaborazione su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	Gen. – set. 2021	Gen. – set. 2022	Gen. – set. 2021	Gen. – set. 2022	Gen. – set. 2021	Gen. – set. 2022
Agricoltura	12	0	904	97	917	97
Industria in senso stretto	9.251	1.369	1.162	1.212	10.413	2.581
Estrattive	138	16	0	0	138	16
Legno	161	7	..	8	161	15
Alimentari	1.468	78	34	1	1.502	80
Metallurgiche	1.818	417	48	386	1.866	803
Meccaniche	551	70	9	0	559	70
Tessili	44	4	0	0	44	4
Abbigliamento	878	306	212	131	1.090	438
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	679	22	10	0	689	22
Pelli, cuoio e calzature	31	0	1	0	33	0
Lavorazione minerali non metalliferi	863	181	74	34	937	215
Carta, stampa ed editoria	448	32	30	162	477	194
Macchine e apparecchi elettrici	1.187	127	386	144	1.574	270
Mezzi di trasporto	410	29	356	275	765	303
Mobili	244	34	..	0	245	34
Varie	331	47	1	71	332	117
Edilizia	8.497	1.239	228	289	8.725	1.528
Trasporti e comunicazioni	1.671	51	4.194	2.143	5.865	2.195
Commercio, servizi e settori vari	1.754	93	31.185	4.352	32.940	4.445
Totale Cassa integrazione guadagni	21.186	2.752	37.674	8.094	58.860	10.846
Fondi di solidarietà	–	–	–	–	36.155	4.503
Totale	–	–	–	–	95.015	15.348

Fonte: INPS.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2022 (2)
	Dic. 2020	Dic. 2021	Mar. 2022	Giu. 2022	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	0,6	3,3	3,7	3,7	51,0
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	1,1	3,1	3,9	5,0	38,9
Banche	-0,1	0,9	1,4	2,4	29,0
Società finanziarie	4,8	10,4	11,9	13,4	9,9
Altri prestiti (3)					
Banche	0,9	3,3	3,8	3,5	10,0
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	0,8	3,3	3,7	4,0	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022	Dic. 2021	Giu. 2022
Prestiti (1)					
Agrigento	3.036	3.086	3.144	2,7	2,6
Caltanissetta	2.112	2.111	2.163	2,4	4,3
Catania	12.653	12.892	12.890	2,8	1,2
Enna	1.162	1.189	1.229	2,5	3,8
Messina	6.772	6.833	6.832	1,1	-0,1
Palermo	17.004	18.166	18.676	6,5	0,9
Ragusa	4.298	4.285	4.301	2,0	1,4
Siracusa	4.427	4.417	4.444	1,9	2,2
Trapani	4.152	4.278	4.347	3,4	4,0
Totale	55.618	57.256	58.025	3,6	1,5
Depositi (2)					
Agrigento	5.942	6.239	6.221	5,0	3,2
Caltanissetta	3.790	4.004	3.966	5,6	2,3
Catania	14.572	15.531	15.557	6,6	3,1
Enna	2.238	2.332	2.317	4,2	2,1
Messina	9.724	10.089	10.072	3,8	2,0
Palermo	16.024	16.989	17.302	6,0	5,0
Ragusa	4.585	4.917	5.156	7,2	6,2
Siracusa	4.809	5.013	5.129	4,2	4,0
Trapani	5.011	5.291	5.262	5,7	3,4
Totale	66.696	70.406	70.984	5,6	3,6
Titoli a custodia (3)					
Agrigento	1.836	1.909	1.695	4,0	-11,4
Caltanissetta	1.107	1.120	1.008	1,2	-11,5
Catania	4.271	4.520	4.047	5,8	-10,3
Enna	557	583	519	4,7	-10,6
Messina	3.002	3.176	2.845	5,8	-9,9
Palermo	5.903	6.289	5.588	6,5	-10,0
Ragusa	1.150	1.174	1.071	2,1	-9,8
Siracusa	1.445	1.525	1.350	5,6	-11,2
Trapani	1.561	1.681	1.516	7,7	-7,9
Totale	20.832	21.977	19.639	5,5	-10,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
						di cui: famiglie produttrici (4)			
Dic. 2020	-9,6	1,4	3,4	7,2	5,4	11,4	14,1	0,5	2,2
Mar. 2021	-4,9	-3,7	4,3	8,5	6,6	13,0	15,7	1,0	3,4
Giu. 2021	16,0	0,0	5,0	7,7	7,7	7,8	9,4	2,8	5,9
Set. 2021	15,2	-2,4	3,4	4,4	4,8	3,4	4,3	2,7	4,4
Dic. 2021	18,3	-4,1	2,4	2,0	2,3	1,4	2,1	2,6	3,6
Mar. 2022	24,2	1,9	2,3	1,5	2,0	0,3	1,2	3,1	4,1
Giu. 2022	-2,1	-2,2	2,0	0,3	0,2	0,3	1,0	3,3	1,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (1)			Sofferenze		
	Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022	Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022
Amministrazioni pubbliche	5.218	6.341	6.785	67	137	116
Società finanziarie e assicurative	267	252	245	145	144	144
Settore privato non finanziario (2)	50.132	50.663	50.995	2.515	2.020	1.799
Imprese	20.146	19.904	19.706	1.594	1.206	1.020
medio-grandi	13.927	13.853	13.690	1.105	874	735
piccole (3)	6.219	6.052	6.016	489	332	285
di cui: famiglie produttrici (4)	4.571	4.479	4.482	323	218	197
Famiglie consumatrici	29.829	30.589	31.120	905	806	773
Totale	55.618	57.256	58.025	2.728	2.301	2.059

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2020	0,5	2,1	1,0	3,8	2,3	2,7	1,5	1,8
Mar. 2021	0,5	1,7	0,9	2,7	1,9	2,6	1,9	1,9
Giu. 2021	0,5	1,7	0,9	2,4	2,0	2,4	1,9	2,8
Set. 2021	0,9	1,9	0,9	3,0	2,1	2,3	1,9	2,7
Dic. 2021	0,6	2,9	2,1	3,4	3,2	2,6	1,8	3,0
Mar. 2022	0,6	2,8	2,2	3,2	3,1	2,3	1,3	2,8
Giu. 2022	1,0	3,0	2,1	3,1	3,5	2,3	1,1	1,9

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: imprese piccole (1)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2020	55,6	13,5	12,7	6,1	9,2
Dic. 2021	59,5	10,9	10,0	5,4	7,4
Giu. 2022	61,3	9,6	8,3	4,6	6,4
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2020	54,1	7,2	6,9	2,7	4,4
Dic. 2021	57,1	5,6	5,0	2,0	3,6
Giu. 2022	58,7	4,4	3,9	1,7	2,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2022	Variazioni		
		Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	56.884	7,8	4,0	2,4
<i>di cui:</i> in conto corrente	33.161	13,4	7,9	6,4
depositi a risparmio (3)	23.714	1,6	-0,9	-2,6
Titoli a custodia (4)	17.776	-0,5	5,1	-11,4
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	3.555	8,1	-7,9	-8,3
obbligazioni bancarie italiane	903	-13,4	-20,6	-12,1
altre obbligazioni	608	-13,2	-8,7	-18,2
azioni	1.946	0,8	12,2	-11,1
quote di OICR (5)	10.742	-1,0	12,1	-11,9
Imprese				
Depositi (2)	14.099	31,7	12,9	8,8
<i>di cui:</i> in conto corrente	13.261	35,2	13,0	8,6
depositi a risparmio (3)	838	-3,2	10,0	12,8
Titoli a custodia (4)	1.863	5,1	10,0	3,2
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	223	6,1	-6,6	3,1
obbligazioni bancarie italiane	112	-0,1	-9,4	1,1
altre obbligazioni	149	-4,7	-11,7	-5,6
azioni	387	9,6	8,8	16,4
quote di OICR (5)	989	6,4	21,2	0,4
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	70.984	11,5	5,6	3,6
<i>di cui:</i> in conto corrente	46.422	18,6	9,3	7,0
depositi a risparmio (3)	24.551	1,5	-0,6	-2,2
Titoli a custodia (4)	19.639	-0,1	5,5	-10,2
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	3.778	8,0	-7,9	-7,7
obbligazioni bancarie italiane	1.015	-12,3	-19,6	-10,8
altre obbligazioni	757	-11,8	-9,2	-16,0
azioni	2.334	1,9	11,7	-7,5
quote di OICR (5)	11.731	-0,5	12,8	-11,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari attivi
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2020	Dic. 2021	Mar. 2022	Giu. 2022
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,21	4,56	4,65	4,65
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	4,32	3,31	3,38	3,46
costruzioni	5,90	5,29	5,47	5,66
servizi	5,36	4,92	5,01	4,93
Imprese medio-grandi	4,88	4,25	4,35	4,34
Imprese piccole (2)	8,20	7,91	7,88	8,33
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	2,20	2,58	2,76	3,00
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)				
Famiglie consumatrici	1,61	1,71	1,84	2,22

Fonte: AnaCredit e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento.